

Gli Etruschi si affermano tra il IX e il VII secolo a.C. nel cuore della penisola italiana.

L'Etruria si estende **inizialmente nel triangolo compreso tra l'Arno (a Nord), il Tevere (a Sud e a Est) e il mar Tirreno (a Ovest)**, comprendendo quasi tutti i territori dell'attuale **Toscana** e parte di quelli di **Umbria** e **Lazio**. Già fra il VII e il V secolo a.C., gli Etruschi espandono i propri domini in **Campania**, dove fondano **Càpua** (l'antica Voltùnum), **Nola** (Nùla), **Nocèra**.

Tra il VI ed il V secolo a.C., si assiste anche a un'espansione verso Nord, fino all'attuale Emilia-Romagna e alla pianura padana: si sviluppano molti nuovi insediamenti urbani quali, ad esempio, **Bologna** (in etrusco Fèlsina), **Modena** (Mutīna), **Marzabotto** (Misa), **Cesena** (Caesēna), **Rimini** (Arīmna) e, ancora più a settentrione, **Mantova** (Mānthva), oltre ad Adria (su un ramo settentrionale del delta del Po) e Spina (presso l'attuale Comacchio), i due più importanti porti etruschi della costiera adriatica.

Con la cacciata dell'ultimo re di Roma etrusco (Tarquinio il Superbo), la sconfitta inflitta dai Greci a sud e dai Celti a nord, il dominio etrusco si indebolisce.

Con la caduta di Veio (396 a.C.) e la sconfitta dell'Etruria ad opera dei Romani, dal 89 a.C. gli Etruschi vengono considerati cittadini romani.

Presso gli Etruschi ogni espressione artistica è profondamente connessa le esigenze di carattere religioso. Mentre l'uomo greco giunge, in età classica, a sentirsi orgogliosamente capace di costruire la propria vita con le sue sole forze, l'uomo etrusco sembra subire un destino ignoto e si sente costretto a impiegare ogni sua energia intellettuale per assecondare il volere degli dei, interpretarne i segni e assicurarsene la benevolenza.

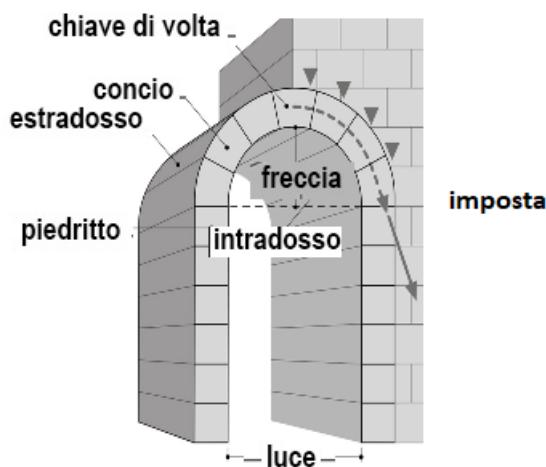
Gli Etruschi elaborano una dottrina religiosa incentrata su una **visione estremamente cupa della morte**: non hanno la certezza degli Egizi riguardo alla beatitudine della vita ultraterrena e non hanno con la divinità il rapporto confidenziale dei Greci.

Gli Etruschi vedono nei propri dei degli esseri misteriosi e potenzialmente nemici: **immaginano l'esistenza di un mondo sotterraneo dell'oltretomba, popolato da tremende divinità infernali, dai quali possono essere difesi solo tramite una tomba decorosa e ben corredata di utensili e offerte.**

La religione diventa il tramite necessario per interpretare la volontà degli dei e per accontentarli, in un rapporto di assoluta accettazione della loro volontà. Per questo motivo la **classe dei sacerdoti è molto potente** e stimata. Gli stessi Romani, una volta sottomessa l'Etruria, continueranno a rivolgersi ai sacerdoti di origine etrusca per interpretare i messaggi divini.

I centri abitati sono generalmente in cima ad una collina, protetti da mura.

Nelle mura si aprono alcune porte, realizzate ad arco. Uno degli esempi è la **"Porta dell'Arco"** di **Volterra** (IV sec. a.C.), che meno di altre ha risentito di interventi romani.

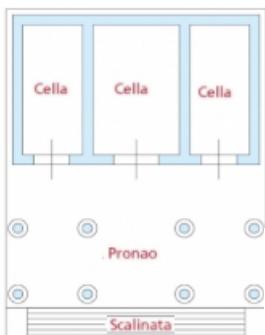


Si possono notare, in corrispondenza delle tre parti principali (i due punti d'imposta, e la chiave di volta dell'arco (concio terminale in corrispondenza del punto di massima curvatura), tre teste scolpite. Queste sculture, deteriorate, rappresentano probabilmente delle divinità protettrici oppure, raffigurazioni collegate all'usanza di esporre alle porte delle città, le teste mozzate dei comandanti nemici.

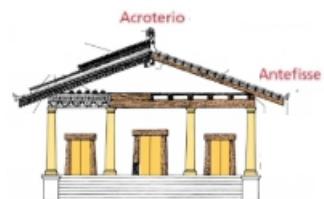
Costruito intorno al III secolo a.C., l'arco etrusco di Perugia era una delle sette porte di accesso alla città, decorato con fregi e bassorilievi.

Dell'architettura religiosa etrusca restano scarse tracce. I templi etruschi non si sono conservati anche perché costruiti con **materiali deperibili** (colonne e tetto in legno, pareti in mattoni, decorazioni in terracotta).

A differenza di quello greco il **tempio etrusco** non è la dimora del dio, ma un **luogo consacrato, di culto e preghiera**.



I templi etruschi erano costituiti da tre celle affiancate, con ingressi separati e precedute da un pronao sorretto da due file di quattro colonne.

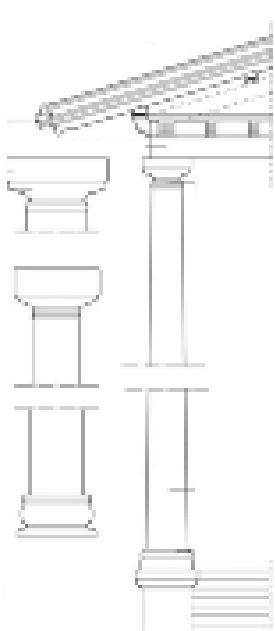


Il tetto era a doppio spiovente, molto ampio e basso, di **notevole sporgenza laterale**, e sulla facciata c'era un **frontone triangolare**. Il tetto era completato da un complesso sistema di elementi decorativi e di protezione in terracotta dipinta a colori vivaci. Tra questi elementi vi erano gli **acroteri**, che venivano posti sulla sommità del tempio e agli angoli degli spioventi, e le **antefisse** a chiusura delle tegole di copertura.

Tranne che per il basamento e per le fondamenta, venivano utilizzati materiali leggeri e deperibili: mattoni crudi per i muri, e legno per la struttura.

Dei templi etruschi oggi rimangono solo i basamenti in pietra. Le colonne e il tetto in legno, le pareti in mattoni, le decorazioni in terracotta e in stucco, sono quasi completamente perdute.

Unici motivi decorativi del tempio etrusco sono gli **acroteri** e le **antefisse**, realizzati in terracotta dipinta. La loro funzione è legata alle ritualità religiose. L'antefissa proveniente dal tempio dedicato a Minerva, a Veio, rappresenta una mostruosa testa di Gorgone con funzione di protezione contro le divinità infernali.



ORDINE TUSCANICO: si definì in ambiente etrusco come variante locale dell'ordine dorico.

Cornice: sporgente

Fregio: suddiviso in due elementi alternati: **metope** (lastre quadrate piane decorate) e **triglifi** (lastre rettangolari con tre scanalature).

Architrave: generalmente liscia.

Capitello: formato da abaco (parallelepipedo schiacciato) ed echino (forma svasata).

Meno massiccio di quello dorico. L'abaco non sporge dall'echino, sormontato dalle travi lignee che costituiscono la trabeazione.

Fusto: rastremato verso l'alto, percorso da venti scanalature.

Base Tuscanica: formata da plinto e toro

Le colonne tuscaniche sono di legno, prive di scanalature. A differenza di quelle doriche, non poggiano direttamente sullo stilobate, ma su una base formata da un plinto a pianta quadrata sormontato da un toro.

L'età arcaica della scultura etrusca è caratterizzata dalla produzione di **urne (canopi)** per contenere le **ceneri dei defunti**, con **coperchio a forma di testa umana e poggiato ad un sedile con schienale concavo**. Questi canopi hanno un'altezza che varia tra i 50 e i 150 centimetri. La loro forma è antropomorfa, in quanto il coperchio richiama le sembianze di una testa umana (maschile o femminile) e i **manici (anse)** imitano spesso delle **piccole braccia**, per alludere in modo misteriosamente simbolico al corpo.

I canopi possono essere in terracotta o in bronzo.

Da Cerveteri provengono alcuni **sarcofagi a forma di lettuccio conviviale con una o due persone sdraiate sul fianco nell'atto di partecipare al proprio banchetto funebre con i parenti viventi**. Scolpiti nella pietra o modellati in terracotta, si compongono di una cassa e di una lastra ad essa sovrapponibile con funzione di coperchio. La cassa, inizialmente a facce lisce, viene in seguito ornata da bassorilievi. I motivi sono quelli della tradizione greca: figurazioni mitologiche, scene di caccia, giochi agonistici e banchetti funebri.

Il coperchio imita un letto tricliniare sul quale il defunto è rappresentato in posizione semiseduta, quasi stesse partecipando a un banchetto.

Nel **Sarcofago degli Sposi** (520 a.C.) una coppia giace su un letto con materasso, coperte e cuscini. I personaggi tenevano gli oggetti in mano ed erano policromi. L'usanza è da riferire alla volontà di **ricreare attorno alla salma un ambiente familiare nel quale potersi più agevolmente rasserenare dopo la morte**.

Alcuni elementi sono di **derivazione ionica**: l'acconciatura, la finezza dei volti, il sorriso. I tratti sono spigolosi e gli occhi a mandorla. **L'intimità affettiva dei due coniugi, che costituisce un'altra caratteristica tipicamente etrusca, è ben rappresentata dal gesto del marito che abbraccia teneramente la sposa cingendole le spalle con il braccio destro.**

La statua di **Apollo da Veio, in terracotta policroma**, è uno dei capolavori dell'arte etrusca, della fine del VI secolo, era in origine parte del gruppo di statue che decoravano il tetto del tempio tuscanico di Minerva a Portonaccio, nei pressi di Veio, realizzate a dimensioni naturali tra il 510 ed il 490 a.C. Fu ritrovato durante gli scavi della zona nel 1916.

Nella scultura è evidente **l'influenza della scultura ionica**: acconciatura, espressione del volto e pieghe della veste hanno fatto pensare a un artista greco operante in territorio etrusco.

L'uso della **terracotta** dà alle sculture una fragilità lontana dall'idealizzazione dell'arte greca.

La **Lupa Capitolina**, tra la fine del VI e gli inizi del V secolo è una delle sculture bronzei più significative dell'arte etrusca, simbolo delle leggendarie origini della città di Roma (forse eseguita su committenza dei Romani). L'animale, con espressione ringhiante, è salda sulle quattro zampe e gira la testa verso sinistra. **L'aspetto è aggressivo**.

La struttura ossea è evidente, la vena gonfia sul muso ne rileva la **tensione nervosa**, le mammelle gonfie indicano lo stato di madre pronta a combattere per difendere la cuccioluta (l'aggiunta dei piccoli Romolo e Remo è rinascimentale, opera di Antonio del Pollaiolo, nel XV sec.).

La **Chimera di Arezzo** (v-VI sec.a.C.), è il mitico mostro capace di vomitare fuoco.

Il corpo è colto un attimo prima del balzo e la testa del leone ruggente sono completati da una **coda anguiforme** (a forma di serpente) e da una **testa di capra che sorge dal dorso**. Questo è percorso da una striscia di pelo irta mentre le unghie fuoriescono dalle zampe. I muscoli sono tesi e gonfi, le zampe anteriori nervosamente puntellate contro il terreno, come se stesse per spiccare un balzo.

Vi è una **grande forza espressiva e una potente struttura geometrica data dalle curve dell'animale**.

Fu scoperta nel 1553 nelle campagne di Arezzo e restaurata da Benvenuto Cellini, fu conservata per un periodo in Palazzo Vecchio dove Cosimo I dei Medici la volle accanto al proprio trono, fu poi spostata nella villa medicea di Castello perché la sua presenza in Palazzo Vecchio era ritenuta funesta.

L'**Arringatore del Trasimeno** (90 a.C.), è l'unico esempio di bronzo etrusco a figura intera ad altezza naturale. Rappresenta Aulo Metello con toga e calzari romani mentre tiene un discorso. L'uomo è di mezza età come dimostrano le rughe accanto agli occhi (in pasta vitrea o avorio, oggi perduti) per comunicare **grande equilibrio morale**.

Gli etruschi si distinguono nella scultura: la statua non possiede le proporzioni ideali della statuaria classica: **la testa è troppo piccola rispetto al resto del corpo** e non vi è attenzione per i singoli particolari (la toga e il braccio sinistro, infatti, risultano modellati in modo approssimativo e convenzionale).

Per gli Etruschi, la tomba era il luogo dove l'anima del defunto doveva continuare a vivere in un ambiente del tutto familiare: è per questo che le tombe dovevano risultare del tutto simili (sia per caratteristiche formali, che per dimensioni ed arredi) alle abitazioni civili. **Le pareti erano vivacemente decorate e le pitture murali raffiguravano (all'interno delle tombe) scene di vita quotidiana e avevano la funzione rasserenare lo spirito per l'eternità.**

Come una casa accogliente, la tomba deve contenere cibi, bevande, utensili, volti amici, arredi e quant'altro è necessario per vivere nell'aldilà e quasi sconfiggere la morte. Scopo della tomba è quello di recare al defunto conforto e sicurezza nell'incertezza angosciosa dell'aldilà.

Generalmente le tombe etrusche sono riunite in apposite **necropoli**, vere e proprie città dei morti fuori dalla cinta muraria delle città dei vivi.

Le tipologie costruttive sono molto diverse e variano in rapporto sia al periodo di costruzione sia, soprattutto, alla natura del terreno.

Vi sono tre grandi categorie principali: tombe ipogee; tombe a tumulo; tombe a edicola.

Le strutture **ipogee** sono scavate completamente sotto terra (tombe a camera interrata) o nel fianco di una parete rocciosa, riadattando grotte naturali esistenti (tombe rupestri) o con ingressi monumentali di forma cubica mediante blocchi di tufo del luogo (tombe a dado).

Ipogeo dei Volùmni: rinvenuta nel 1840 a Ponte San Giovanni, presso Perugia, risalente alla seconda metà del II secolo a.C. Vi si accede scendendo lungo una ripida scala risistemata in età moderna, intagliata nella roccia tufacea, dà accesso a un atrio rettangolare, al fondo del quale si trova la camera sepolcrale principale con le panche in pietra sulle quali c'erano le statue votive e le urne cinerarie che rappresentano un letto drappeggiato, con sopra la figura di un personaggio semisdraiato. La camera funeraria è in corrispondenza del locale che, nelle abitazioni, funge da sala di rappresentanza (tablínium), nella quale il padrone di casa riceve gli ospiti, allestisce i banchetti e onora gli dei della famiglia.

L'atrio è alto meno di 3 metri e ha una superficie che non raggiunge i 30 metri quadrati. Scopo della tomba è di recare al defunto conforto e sicurezza nell'incertezza angosciosa dell'aldilà.

Le tombe a **tumulo** vengono ricoperte da un cumulo di terra, in modo da formare una sorta di piccola collina artificiale, spesso ricoperta anche di vegetazione. La pianta è circolare, sostenuta da coperture appoggiate a una struttura cilindrica detta tamburo. All'interno dei tumuli più grossi ci sono fino a tre o quattro tombe, magari costruite in epoche diverse.

Le tombe a **edicola** (dal latino tempietto) sono fuori terra, in pietra, di piccole dimensioni e si compongono di un'unica camera. Sono simili ad antiche abitazioni etrusche: semplici capanne in legno coperte di paglia. In un'unica costruzione, quindi, si concentra il senso della vita (la casa), della religiosità (il tempio) e della morte (la tomba).

La **pittura** etrusca è funeraria. I generi pittorici sono l'affresco e la pittura vascolare.

Per realizzare un **affresco** gli Etruschi intonacavano le pareti di tufo delle loro tombe spalmandole con un sottile strato di argilla mista a frammenti di paglia. Questo fondo veniva ricoperto da uno strato ancora più sottile di stucco a base di calce sul quale si incide con una punta metallica il disegno per poi dipingerlo prima che il sottofondo si asciughi.

Le scene sono di funerali accompagnati da banchetti, danze, canti e giochi agonistici con raffigurazioni molto vivaci di vari aspetti della vita quotidiana: dai musici danzanti ai lottatori, dagli aruspici ai cavalieri, fino agli artigiani intenti ai loro lavori.

La **Tomba delle Leonesse**, scoperta nel 1874 nella necropoli dei Monterozzi, presso Tarquinia, risale al 530-520 a.C. e consiste in una semplice camera ipogea di forma quadrata. Vi sono dipinte con grande vivacità due leonesse sulla parete di fondo settentrionale, che ci si trova davanti appena si scende il corto corridoio d'ingresso. Sulla destra vi sono affrescati due danzatori. Quello di destra è colto nell'atto di slanciare la gamba destra in un passo di danza, scaricando l'intero peso del corpo sulla gamba e sul piede sinistro, che per questa ragione vengono riprodotti in modo esageratamente dilatato. Questo accorgimento è definito **espressionista**: per sottolineare un determinato messaggio, infatti (in questo caso lo sforzo sostenuto dall'arto sinistro e, per contrapposizione, la leggerezza di quello destro), si deformano volontariamente alcune proporzioni dei corpi, al fine di indirizzare meglio l'attenzione su ciò che si vuole esprimere.